

20 marzo 2002 - spedizione comunicati:  
 KASPAR - KOYZECK - BORKMAN - EST.  
 + x Centro Studi GELIADO.

## UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI	
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	PP	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	PP	18
US	NOTIZIARIO	TV	PP	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI		38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	PP	8
US	NOTIZIARIO	A MANO		96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO		33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI		69
			<b>TOTALI</b>	<b>357</b>

US	CS	ITALIA	PP	31
US	VARIE	TORINO		106
US	VARIE 2	TORINO		
US	VARIE	FUORI TORINO		
US	TV	ITALIA		45
US	QUOTIDIANI	ITALIA		122
US <del>NO</del>	CS	CULTURA		51
			<b>TOTALI</b>	<b>518</b>

US	CRITICI	ITALIA	PP	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI		DA FARE

US <del>NO</del>	COMUNICATI	MENSILI		USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	PP	USA MEDIADATA
QUOT 2				USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI		82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI		
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI		
US	TEATRI STABILI	PRIVATI		
US	UTIM	CIRCUITI		
US	ENTI	VARI		
US	ATTORI	TORINO		
US	ATTORI	PROVINCIA		

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'		
US	SETTORE	RAGAZZI		
DIREZIONE	INVITI	MILANO		
DIREZIONE	INVITI	ROMA		
US	AGENZIE	ESTERE		

SCUOLA TO				RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI				RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO				RUBRICA SIMONA



Ufficio Stampa

## **SOMMARIO**

### **DEBUTTANO IN PRIMA NAZIONALE TRE NUOVE PRODUZIONI DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

**Teatro Nuovo, dal 9 al 21 aprile 2002 - prima nazionale  
(12 aprile 2002, ore 20.45 - Serata riservata alla Critica)**

#### **JOHN GABRIEL BORKMAN**

di Henrik Ibsen

regia di Massimo Castri

*Teatro Stabile Torino*

**Teatro Gobetti, dal 2 al 7 aprile 2002 – Prima nazionale**

#### **KASPAR HAUSER**

*tormentosi snodi della filosofia tedesca*

elaborazione drammaturgica e regia di Francesco Gagliardi

*Teatro Stabile Torino/Associazione Geografia e Teatro*

**Teatro Gobetti, dal 9 al 14 aprile 2002 – Prima nazionale**

#### **EAST**

di Steven Berkoff

regia di Paola Rota e Massimo Giovara

*Teatro Stabile Torino/Associazione 'O Zoo Nô*

### **TEATRO STABILE TORINO – SPETTACOLI OSPITI**

**Teatro Carignano, dal 2 al 7 aprile 2002**

#### **WOYZECK**

di Georg Büchner

adattamento e regia di Giorgio Barberio Corsetti

*Teatro Stabile dell'Umbria – Fattore K*

*in collaborazione con la Biennale di Venezia*

### **TEATRO STABILE TORINO – CENTRO STUDI**

**Martedì 26 marzo, incontro con Roberto Leydi sul "Gelindo" a Rivoli**



Ufficio Stampa

**IL TEATRO STABILE DI TORINO presenta**  
**JOHN GABRIEL BORKMAN**  
di Henrik Ibsen, traduzione di Anita Rho  
regia di Massimo Castri

**con Vittorio Franceschi, Lucilla Morlacchi, Iliaria Occhini, Alarico Salaroli,**  
**e con Pierluigi Corallo, Sara Alzetta, Silvia Ajelli**  
**scene e costumi di Maurizio Balò, luci di Gigi Saccomandi**  
**musiche di Arturo Anecchino, suono di Franco Visioli**

**Teatro Nuovo, dal 9 al 21 aprile 2002 - prima nazionale**  
**(12 aprile 2002, ore 20.45 - Serata riservata alla Critica)**

Martedì 9 aprile 2002, alle ore 20.45, al Teatro Nuovo, debutterà in prima nazionale lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, "John Gabriel Borkman" di Henrik Ibsen, per la regia di Massimo Castri, interpretato da Vittorio Franceschi (nel ruolo di John Gabriel Borkman), Lucilla Morlacchi, Iliaria Occhini, Alarico Salaroli e con Pierluigi Corallo, Sara Alzetta, Silvia Ajelli.

Scene e costumi di Maurizio Balò, luci di Gigi Saccomandi, musiche di Arturo Anecchino e suono di Franco Visioli.

La serata riservata alla Critica è programmata per venerdì 12 aprile, alle 20.45. Lo spettacolo resterà in scena al Nuovo fino a domenica 21 aprile 2002.

«Il più potente paesaggio nevoso dell'arte nordica». Così il pittore Edvard Munch ha definito il *John Gabriel Borkman* di Henrik Ibsen. È un dramma potente, dotato di atmosfere cupe e solcato dal ritmo della *Danza macabra*. Si svolge nell'arco di una sera d'inverno e, centrato sull'ascesa e la caduta di un banchiere che ha i tratti allarmanti del superuomo nietzschiano, si configura come un raggelante Requiem, come l'epopea catastrofica di una morte in vita. Ibsen lo compose nel 1896, dopo *Il costruttore Solness* che ne è quasi il banco di prova. Anche nel *Borkman* c'è un pragmatico, un uomo di intensa attività produttiva. Figlio di un minatore, John Gabriel è divenuto banchiere. Ha voluto la potenza del denaro per far felici gli uomini. Dominato dal sogno di estrarre le ricchezze nascoste nella cavità della terra, ha sperperato il proprio e l'altrui denaro in imprese sbagliate, che gli sono costate otto anni di prigione. Tornato libero, si chiude nella propria stanza «come un lupo in gabbia», convinto che un giorno sarà chiamato ad attuare gli antichi disegni dagli stessi uomini che non hanno creduto in lui.

Nella stessa casa vivono la moglie di Borkman, Gunhild, e la sorella di lei, Ella. Le due donne covano nei suoi confronti un rancore sordo. Riversano invece tutto l'affetto sul figlio di Borkman, Erhart. La madre, perché spera che il giovane possa riabilitare, attraverso il lavoro, il nome della famiglia; la zia, per il bisogno di affermare la sua maternità spirituale sul figlio di colui che un giorno l'amò, ma rinunciò a lei per inseguire i propri fantasmi di potenza. Tuttavia Erhart vuole sottrarsi a quel sepolcro di rabbie sorde, fugge e lascia la casa nella disperazione. Adesso Ella può rinfacciare a Borkman il suo vero peccato. Non è quello per cui è stato condannato, ma «quello che si commette uccidendo in una creatura la vita d'amore». Abbandonando Ella, Borkman ha ucciso due volte: l'anima di lei e la propria. Ecco perché non conoscerà mai la potenza della felicità. Per Borkman è lo svanire non solo di un sogno, ma della vita stessa. Esce dalla clausura e si avventura nella notte. L'aria gelida lo uccide. Le due sorelle nemiche ora si tendono la mano: «ombre sul morto».

Guerra tra i sessi, con il maschio che obbedisce alla forza indeterminata di Progresso, Capitalismo, Società; e con la donna chiusa nel proprio cerchio biologico di amore e maternità. Ma c'è qualcosa di più: lo scontro per il dominio della fonte di creazione. Qui è l'uomo che cerca di sottrarre alla donna la sua più intima prerogativa. Qui è l'uomo che, nel suo delirio di onnipotenza, vuol farsi anche madre. Ella voleva da Borkman la maternità. Borkman gliel'ha negata. Anzi Borkman riconosce a se stesso la capacità di figliare, senza la mediazione femminile: «A quante imprese avrei dato vita... io solo!». Lo scontro tra uomo e donna si combatte ormai su questo fronte. E l'uomo, il titano assetato di potere, non può che soccombere.

*Biglietteria TST telefono 011/5176246. Orari degli spettacoli:*

*dal martedì al sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo. Prezzo dei biglietti: posto unico € 23,24.*

*Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)*



Ufficio Stampa

**TEATRO STABILE TORINO – STAGIONE 2001/2002**  
**Teatro Gobetti, dal 2 al 7 aprile 2002 – Prima nazionale**

## **KASPAR HAUSER**

*tormentosi snodi della filosofia tedesca*

**elaborazione drammaturgica e regia di Francesco Gagliardi**

**con Francesco Gagliardi e Moritz Sostmann**

**scene e costumi di Marco Mutton**

**luci di Nico Valliera**

**Teatro Stabile Torino/Associazione Geografia e Teatro**

Kaspar Hauser è un mistero. Nessuno può dire chi sia stato e quasi non esistono documenti che lo riguardino. Ha stimolato la fantasia di scrittori e letterati quali Verlaine, Handke e Sciascia; nel '74 ha ispirato un film di Werner Herzog; ma nonostante il diffuso interesse, la sua figura è rimasta un enigma. Chi è stato Kaspar Hauser? Da dove veniva? Di chi era figlio?

La sua storia sembra cominciare il 26 maggio 1828. È un lunedì di Pentecoste. In una piazzetta alla periferia di Norimberga, alcune persone notano un ragazzo in abiti da contadino che se ne sta immobile con una lettera in mano. A coloro che gli parlano il ragazzo ripete in modo ossessivo una sola frase: vuol diventare cavaliere. Quando finalmente è possibile leggere la lettera, si apprende che il ragazzo è vissuto segregato per sedici anni in una stanza sotterranea. L'anonimo scrivente spiega che, allo scadere del sedicesimo anno, e secondo il desiderio della madre, il ragazzo viene consegnato alla comunità di Norimberga affinché diventi cavaliere come suo padre.

Nella caserma dei dragoni un sommario esame sembra dar ragione al contenuto della lettera. Il corpo del ragazzo è quasi privo di struttura muscolare: segno di totale inattività fisica. E anche le modeste reazioni sensoriali fanno pensare a una condizione di vita priva di luce e di stimoli uditivi. Se ciò non bastasse, il ragazzo dimostra di non tollerare alcun cibo ed alcuna bevanda che non siano il pane e l'acqua. Una sola cosa fa con sicurezza: su un foglio di carta sa scrivere con decisione un nome, Kaspar Hauser.

Per il ragazzo si apre un nuovo destino. Nella città che lo ha adottato, è guardato con curiosità popolare, la quale fantastica che Kaspar sia l'erede di una famiglia principesca rapito alla nascita per oscuri intrighi; ma è anche osservato dalla scienza. Il professor Daumer si offre di accoglierlo nella propria casa e di educarlo. La metamorfosi del ragazzo è prodigiosa. In pochi mesi impara ad esprimersi con proprietà e scioltezza, sa far di conto, dipinge, va a cavallo. Il misterioso trovatello diventa il figlio di tutti, addirittura, come si dice enfaticamente, il figlio d'Europa, das kind von Europa, il frutto meraviglioso della civiltà illuministica che ha sempre coltivato le potenzialità dell'essere umano. Kaspar è la dimostrazione vivente dell'esistenza delle idee innate che contengono, in sé, la religiosità e la nozione di linguaggio. Con Kaspar si dimostra che il buon selvaggio può essere condotto al grado di persona civile.

Ma un fatto traumatico interrompe questo percorso ottimistico. Un giorno, il professor Daumer trova Kaspar nascosto in cantina. È in uno stato confusionale. Apprende che il ragazzo è stato aggredito da uno sconosciuto armato di bastone. È l'inizio di un declino impreveduto. Kaspar cade in una profonda malinconia, si chiude in un ermetico isolamento. Nel 1833, ossia cinque anni dopo essere stato accolto a Norimberga, viene aggredito una seconda volta e muore a Ansbach, la città dove era stato assunto come scrivano dal giureconsulto von Feuerbach.

L'enigma di Kaspar Hauser ha certamente del romanzesco. Ma, al di là dell'evanescenza su cui si sostiene, pone quesiti interessantissimi. Per esempio: perché una mente umana può progredire con rapidità esponenziale e regredire, non per cause biologiche, in modo forse altrettanto inarrestabile? Questo enigma nell'enigma fa comprendere perché un giovane uomo di teatro come Francesco Gagliardi si sia interessato all'argomento, dalla preparazione del testo, alla realizzazione scenica, all'interpretazione. Gagliardi, che ha frequentato le Scuole del Teatro Stabile di Torino e del Teatro di Roma, è laureato in filosofia e studia etica e filosofia della mente a Oxford. Ha in sé, perciò, quella particolare curiosità scientifico-speculativa che lo porta naturalmente ad affrontare un mistero quale quello di Kaspar Hauser. E il mistero, ancora una volta, rivive.

*Biglietterie TST telefono 011 5176246/011 8159132.*

*Orari degli spettacoli: da martedì 2 a sabato 6 aprile, ore 20.45; domenica 7 aprile, ore 15.30.*

*Prezzo dei biglietti: posto unico € 18,08. Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)*



Ufficio Stampa

**TEATRO STABILE TORINO – STAGIONE 2001/2002**  
**Teatro Gobetti, dal 9 al 14 aprile 2002 – Prima nazionale**  
**EAST**

**di Steven Berkoff**

**traduzione di Silvio Amadio e Shula Atil Curto**

**regia di Paola Rota e Massimo Giovara**

**con Benedetta Francardo, Alessandro Genovesi,**

**Massimo Giovara, Bolo Rossini, Roberto Zibetti**

**pianoforte Paolo Serazzi, prefazione musicale di Stefano Fregni**

**scene di Giorgio Barullo, Enrico Saletti Salza**

**luci di Andrea Violato, costumi di Viola Verra**

**immagini di Paolo Rapalino**

**musiche originali di Paolo Serazzi**

**Teatro Stabile Torino/Associazione 'O Zoo Nô**

*East* è stata la commedia che, nel 1975, ha rivelato, non senza scandalo, il genio di Steven Berkoff. Linguaggio crudo, situazioni estreme, assenza di velature intellettuali, e al tempo stesso scoperti debiti nei confronti della drammaturgia shakespeariana, *East* colpì come un ceffone i primi spettatori del Traverse Theatre di Edimburgo. Era "sporca" e sboccata, portava in primo piano la vita quale poteva svolgersi in un quartiere popolare di Londra, l'East End, all'interno di una famiglia operaia stretta tra più fuochi: la carenza di denaro, la crescita dei figli, l'alcool, la violenza e la cappa terribile di una quotidianità senza vie d'uscita. Divisa in scene indipendenti, *East* è alimentata da cinque personaggi: Mike e Les, amici inseparabili, compagni di scorribande, di furti e di sogni. Il loro primo incontro è catastrofico, avviene in una notte nebbiosa, quando si sfidano in un duello rusticano per amore di Sylv e finiscono al pronto soccorso per farsi ricucire le ferite. Sylv è la ragazza incostante nei sentimenti, disponibile con tutti, insoddisfatta del proprio sesso tanto da fantasticarsi maschio per poter rimorchiare a sua volta le smorfiose che passano per strada. E ci sono Pa' e Ma', i genitori di Mike, osservati sempre a casa, appiccicati alla TV e ossessionati dall'inflazione. Ma' è paziente come tutte le buone mogli di una volta. Pa' è un fascista che rimpiange antichi raduni in camicia bruna e, tra una birra e l'altra, aspetta tutti i giorni di vedere Perry Mason. È questo il quintetto che spalanca dinanzi ai nostri occhi l'inferno della grande periferia urbana, nella quale il sogno più fascinoso è costituito dal possesso di una Harley Davidson. Ma Berkoff non ne dà una rappresentazione realistica. Chiedendo soccorso alla tecnica cinematografica, stilizzando scene e comportamenti, giocando con i linguaggi, crea una sorta di astrazione antropologica dalla quale sprizzano con tutta la loro violenza le pulsioni giovanili, le devianze e le insicurezze. Per questo motivo Berkoff non prescrive elementi scenografici. Richiede soltanto cinque sedie allineate in palcoscenico e, sul fondo, uno schermo, oltre il quale si vede o s'immagina Londra. È perciò l'anti naturalismo la chiave della sua commedia; è il privilegio assoluto della parola e del gesto ciò che Berkoff consegna ai suoi interpreti. I quali, in questa edizione italiana diretta da Paola Rota e Massimo Giovara, vedono in *East* un anticipo di quella nuova espressività che ha il suo modello in *Trainspotting*.

*Biglietteria TST telefono 011 5176246 /011 8159132. Orari degli spettacoli:*  
*da martedì 9 a sabato 13 aprile, ore 20.45; domenica 14 aprile, ore 15.30.*

*Prezzo dei biglietti: posto unico € 18,08*

*Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)*



Ufficio Stampa

**TEATRO STABILE TORINO - STAGIONE 2001/2002**

*Teatro Carignano, dal 2 al 7 aprile 2002*

**WOYZECK**

**di Georg Büchner**

**adattamento, scene e regia di Giorgio Barberio Corsetti**

**con Nicola Alcozer, Ruggero Cara, Giovanni Franzoni, Lucia Mascino, Filippo Timi**

**costumi di Cristian Taraborrelli**

**ideazione e realizzazione video di Fabio Iaquone**

**musiche di Gianfranco Tedeschi, Stefano Zorzanollo**

**luci e oggetti luminosi di Pier Giorgio Foti**

**realizzazione macchine di scena di Luigi Grenna, Daniele Iraci, Mariano Lucci**

*Teatro Stabile dell'Umbria – Fattore K*

*in collaborazione con la Biennale di Venezia*

*Woyzeck* è una ballata tragica in prosa. Georg Büchner la compose nel 1836, ma la lasciò incompiuta. Si era ispirato a un fatto di cronaca: alla condanna a morte del barbiere Woyzeck, avvenuta a Lipsia nel 1824. Per la sua particolare struttura – 25 scene rapidissime, scritte senza ordine e riunite per aggregazione – l'opera fu molto amata dagli espressionisti, che vi riconobbero una anticipazione della loro visione artistica.

Büchner fa di Woyzeck un soldato povero e ignorante. Ce lo presenta nel momento in cui fa la barba al capitano, che lo deride affermando che la virtù è un lusso per ricchi. Woyzeck è mosso da strani turbamenti. Ha in sé, quasi ossessiva, l'idea della morte, ma pensa che quel brivido sia provocato dai massoni che vivono sotto terra. Ama Maria, una prostituta che gli ha dato un figlio e divide il proprio sentimento tra il modesto soldato e il tambur maggiore. Per denaro il soldato fa da cavia al dottore: accetta di sottoporsi a una dieta a base di piselli, mentre il dottore e il capitano fanno pesanti allusioni su Maria e il tambur maggiore. Nel soldato si fa strada, e cresce, la gelosia. All'osteria vede i due ballare, e decide di vendicarsi. Dopo che il dottore ha verificato che la dieta rende anormale Woyzeck, questi compra un coltello da un rigattiere ebreo e, lasciati i suoi beni all'amico Andrea, conduce Maria nel bosco, vicino allo stagno, e la uccide. Getta via il coltello, si ripulisce del sangue, e scompare. Un poliziotto, arrivato sulla riva dello stagno, commenta che da parecchio tempo non aveva avuto occasione di vedere un così bell'omicidio.

Qui la ballata s'interrompe. Molti hanno cercato di ipotizzare il possibile epilogo. Alcuni hanno immaginato Woyzeck avanzare nello stagno e annegare; altri lo hanno "visto" tornare in città e costituirsi. Congetture. In realtà non conosceremo mai il progetto di Büchner. Non sapremo mai quel che Büchner avrebbe scritto se la morte, avvenuta nel 1837, non lo avesse rapito a soli ventiquattro anni. Malgrado l'incompiutezza, il *Woyzeck* ha avuto un enorme successo, e non solo in Germania. La vicenda del soldatino, il contesto esasperato nel quale si muove, il senso di follia che pervade quella comunità chiusa del primo Ottocento germanico, la rapidità dell'impianto drammatico, quelle scene che si susseguono velocissime, segnate magari da una sola battuta, hanno esercitato un potente fascino e sollecitato le più diverse interpretazioni. La visione che ci propone adesso Giorgio Barberio Corsetti è fra le più "nude" che siano mai state realizzate: palcoscenico vuoto, pesanti lastre di metallo che disegnano lo spazio e, di quando in quando, si abbattono violentemente al suolo. Non per aprire chissà quali varchi di conoscenza, ma, più verosimilmente, per far sentire i boati, gli scoppi, i frastuoni che deflagrano nella mente quando questa è colpita dal frotto incontrollabile delle passioni.

*Biglietteria TST telefono 011/5176246. Orari degli spettacoli:*

*da martedì 2 a sabato 6 aprile, ore 20.45; domenica 7 aprile, ore 15.30.*

*Prezzo dei biglietti: posto unico € 23,24. Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)*



Centro Studi

## INCONTRO CON ROBERTO LEYDI SUL "GELINDO" A RIVOLI

La Città di Rivoli, Assessorato alle Politiche Educative e Culturali, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, e con il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, in occasione della pubblicazione del libro di Roberto Leydi *Gelindo ritorna. Il Natale in Piemonte*, Omega edizioni, organizza un incontro con Roberto Leydi sul tema *Alla ricerca di Gelindo, il "sans-papiers"*, che avrà luogo martedì 26 marzo, alle ore 21, nella Casa del Conte Verde (via F.lli Piol 8, Rivoli). L'incontro si svolge nell'ambito della mostra *"I fili della memoria. Percorsi per una storia delle marionette in Piemonte"*, a cura di Alfonso Cipolla e Giovanni Moretti, aperta nella Casa del Conte Verde fino al 7 aprile 2002. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti in sala.

*Il Gelindo* è il testo teatrale popolare più presente e conosciuto in Piemonte, almeno fino alla seconda guerra mondiale (ma neppure ai nostri giorni è del tutto dimenticato e, anzi, sembra conoscere una sua reviviscenza).

*Il Gelindo* è stato letto e rappresentato, a partire dai primi anni dell'Ottocento, nelle stalle, negli oratori, nei teatrini di tutto il Piemonte e il suo protagonista è entrato fra i personaggi obbligatori del presepio e addirittura è diventato proverbiale "Gelindo ritorna". I cantastorie lo hanno poi fatto loro, contribuendo, nel canto, alle sue fortune in tutta l'Italia settentrionale e centrale.

Il nuovo libro di Roberto Leydi cerca di illuminare il popolare personaggio piemontese attraverso una ricca serie di documenti e di materiali, accompagnati da notizie storiche e considerazioni critiche che non svelano certo tutti i segreti di Gelindo, ma propongono un nuovo spazio per altre ricerche e altri studi. Il libro di Leydi è introdotto da una testimonianza di Umberto Eco che partecipò in anni giovanili a recite del *Gelindo*.

Tra le diverse messe in scena degli ultimi decenni ricordiamo quella degli anni 1968 e 1969 curata da Gualtiero Rizzi per il Teatro Piemontese e il Teatro Stabile di Torino, che ebbe come protagonista Gipo Farassino.

Roberto Leydi è nato a Ivrea nel 1928. Si è dedicato dagli anni Cinquanta alla musica contemporanea e ha lavorato con Luciano Berio e Bruno Maderna. Si è anche interessato di jazz e di musica popolare americana.

Ha iniziato le ricerche sulla musica popolare alla fine degli anni Cinquanta. Ha condotto numerose ricerche in Italia e all'estero.

Ha promosso l'Ufficio per la cultura popolare della Regione Lombardia, curando numerosi volumi di documentazione sulla cultura tradizionale lombarda. Ha pubblicato vari libri e numerosi articoli, curato l'edizione di molti dischi di etnomusicologia e la realizzazione di spettacoli di musica popolare, trasmissioni televisive e radiofoniche.

Dal 1972 è stato incaricato di Etnomusicologia all'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1980 è divenuto ordinario presso la stessa Università.

Centro Studi del TST

25 marzo 2002

Spedito con posta prioritaria e a mano invito KASPAR HAUSER

## UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			<b>TOTALI 357</b>

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			<b>TOTALI 518</b>

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

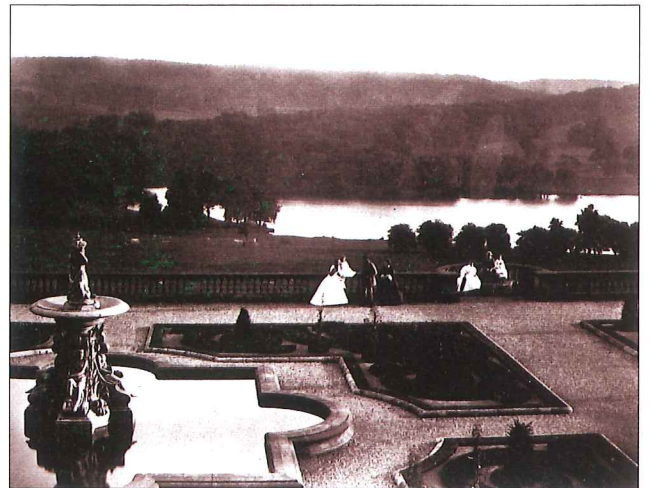
SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA





# KASPAR HAUSER

*tormentosi snodi della filosofia tedesca*



# KASPAR HAUSER

*tormentosi snodi della filosofia tedesca*

elaborazione drammaturgica e regia  
di Francesco Gagliardi

con Francesco Gagliardi  
e Moritz Sostmann

scene e costumi di Marco Mutton

luci di Nico Valliera

suono di Ciro Nardone

aiuto regista Lorenzo Fontana

*Teatro Stabile Torino*  
*Associazione Geografia e Teatro*

Agostino Re Rebaudengo  
Presidente del Teatro Stabile di Torino

invita la S.V.  
alla prima nazionale dello spettacolo

Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino  
Martedì 2 aprile 2002, ore 20.45



TEATRO  
STABILE  
TORINO

**East**

# East

di  
STEVEN BERKOFF

traduzione di  
SILVIO AMADIO e SHULA ATIL CURTO

regia  
PAOLA ROTA e MASSIMO GIOVARA

con  
BENEDETTA FRANCARDO  
ALESSANDRO GENOVESI  
MASSIMO GIOVARA  
BOLO ROSSINI  
ROBERTO ZIBETTI

pianoforte  
PAOLO SERAZZI

prefazione musicale  
STEFANO FREGNI

scene  
GIORGIO BARULLO e ENRICO SALETTI SALZA

luci  
ANDREA VIOLATO

costumi  
VIOLA VERRA

immagini  
PAOLO RAPALINO

montate da  
CRISTINA MONTI

musiche originali  
PAOLO SERAZZIZI

TEATRO STABILE TORINO  
associazione 'O ZOO NÔ

AGOSTINO RE REBAUDENGO  
Presidente del Teatro Stabile di Torino

invita la S.V. alla prima nazionale dello spettacolo

TEATRO GOBETTI

via Rossini 8, Torino  
martedì 9 aprile 2002, ore 20.45

27 marzo 2002

Inviata con POSTA PRIORITARIA invio "EAST"

**UFFICIO STAMPA**

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			<b>TOTALI 357</b>

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			<b>TOTALI 518</b>

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DEI CRITICI  
DI TEATRO

L'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro è lieta di invitare la S.V. alla cerimonia di consegna dei **Premi della Critica 2001**, che avverrà venerdì 12 aprile 2002, alle ore 17.30, al **Teatro Gobetti** di Torino, via Rossini, 8.

Il premio, che consiste in un'opera originale creata per l'occasione dalla scultrice Patrizia Garavini, è stato vinto da:  
*Massimo Castri, Gabriele Lavia, Maddalena Crippa, Pia Lanciotti, Fausto Russo Alesi, Ascanio Celestini, Antonio Calbi, Gianni Salvo, Cada Die Teatro, I Virtuosi di San Martino, Marco De Marinis, Claudio Magris.*

Si ringrazia il Teatro Stabile di Torino per la cortese ospitalità.

*Il Presidente  
Giuseppe Liotta*

ANCT - Presidenza: Giuseppe Liotta - via Giuseppe di Vittorio, 26 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. (+39) 051.467617

Segreteria: Pino Pelloni - via Tigré, 50 - 00199 Roma - Tel. (+39) 06. 86325207 - [www.criticiditeatro.com](http://www.criticiditeatro.com)

## UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST <i>mondo Elisabetta</i>	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			<b>TOTALI 357</b>

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			<b>TOTALI 518</b>

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA

9 aprile 2002

Specchio comunicato sciopero 16 aprile, "Erano Tuoi miei figli", "Der Totmacher",  
Fayer Dams

## UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI P.P.	79
US	NOTIZIARIO	RADIO P.P.	18
US	NOTIZIARIO	TV P.P.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST P.P.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO P.P.	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		<b>TOTALI</b>	<b>357</b>

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
		<b>TOTALI</b>	<b>518</b>

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA





Ufficio Stampa

## COMUNICATO URGENTE

Si comunica che, in occasione dello sciopero generale, il 16 aprile 2002, non andranno in scena gli spettacoli della stagione del TST:

JOHN GABRIEL BORKMAN di Henrik Ibsen, regia di Massimo Castri, al Teatro Nuovo;

e DER TOTMACHER di Romuald Karmakar e Michael Farin, regia di Marco Sciaccaluga, al Teatro Gobetti.

Si comunica inoltre che lo spettacolo ERANO TUTTI MIEI FIGLI di Arthur Miller, con la regia di Cesare Lievi, debutterà lunedì 15 aprile, mentre martedì 16 aprile effettuerà il giorno di riposo. Quindi tutti i possessori dei biglietti relativi allo spettacolo ERANO TUTTI MIEI FIGLI, programmato in precedenza martedì 16 aprile, potranno assistere allo spettacolo lunedì 15 aprile, alle ore 20.45.

Tutti i possessori dei biglietti relativi agli spettacoli JOHN GABRIEL BORKMAN e DER TOTMACHER, per la sostituzione dei tagliandi, potranno recarsi:

- alle Biglietterie del TST (di via Roma 49, telefono 011/5176246, e di via Rossini 8, telefono 011/8159132, orario 12/19, lunedì riposo),
- oppure direttamente ai botteghini del Teatro Nuovo e del Teatro Gobetti, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo del giorno prescelto.



Ufficio Stampa

**TEATRO STABILE TORINO - STAGIONE 2001/2002**

**Teatro Alfieri, dal 15 al 21 aprile 2002**

**ERANO TUTTI MIEI FIGLI**

**di Arthur Miller, traduzione di Masolino d'Amico**

**con Umberto Orsini, Giulia Lazzarini,**

**Luca Lazzareschi, Ester Galazzi, Roberto Valerio, Rino Cassano**

**Elisabetta Piccolomini, Gian Paolo Valentini, Paola Di Meglio**

**regia di Cesare Lievi**

**scene e costumi di Maurizio Balò, luci di Gigi Saccomandi**

***ERT/Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione***

***con Eliseo/Teatro Stabile di Roma e CTB/Teatro Stabile di Brescia***

Si comunica che lo spettacolo **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** di Arthur Miller, con la regia di Cesare Lievi, debutterà lunedì 15 aprile, mentre martedì 16 aprile effettuerà il giorno di riposo. Quindi tutti i possessori dei biglietti relativi allo spettacolo **ERANO TUTTI MIEI FIGLI**, programmato in precedenza martedì 16 aprile, potranno assistere allo spettacolo lunedì 15 aprile, alle ore 20.45.

Le colpe dei padri ricadono sui figli. Oppure: non si può evitare che il passato ritorni. Tragedia classica e veleni borghesi di Ibsen: due poli a cui si avvinghia il primo successo teatrale di Arthur Miller, *Erano tutti miei figli*, melò americano che, nel 1947, all'indomani della guerra, ha il coraggio di puntare il dito contro i borghesi senza scrupoli che la guerra seppero sfruttare, ricavandone utili. Ma non impunemente. Secondo la visione morale (o moralistica) di Miller, il denaro guadagnato col sangue non può che scontarsi col sangue.

Siamo all'interno di una famiglia che nell'armadio nasconde molti scheletri. C'è un padre, Joe Keller. Durante la guerra ha venduto all'esercito parti di aerei difettosi, mandando a morire una ventina di ragazzi e accusando del misfatto il proprio socio in affari. C'è una madre, Kate. È animata da una dolcezza crudele e si ostina a credere che il maggiore dei suoi due figli, Larry, non sia morto combattendo in Asia e perciò ritornerà. C'è il secondo figlio, Chris. Ama profondamente il padre e ha ereditato dal fratello la fidanzata, Ann, figlia del socio che Joe ha mandato ingiustamente in prigione. Questo quadro esplose allorché si viene a sapere attraverso una lettera che Larry ha cercato volontariamente la morte dopo avere scoperto la disonestà del padre. Annientato dal rimorso, Joe si uccide con un colpo di pistola, mentre il figlio superstite e tardivamente ribelle lancia quel grido che profeticamente può riferirsi anche ai nostri giorni: "Cos'è il mondo, un'azienda?". Il melodramma investe con potenza questa vicenda di denaro, morte e rimorso. Ma Miller cerca di riscattarlo elevandolo a metafora classica e assolutizzando il conflitto tra etica e passione. Cosa che gli farà dire: il delitto non sta nell'aver venduto materiale difettoso a una nazione in guerra, ma nel vedere quel delitto radicato nei rapporti dell'individuo con la società. È, dunque, una neo barbarie il bersaglio contro cui si scaglia l'impegno civile di Miller, il quale, pochi anni dopo, produrrà *Morte di un commesso viaggiatore*, ulteriore e pesantissimo colpo inferto al mito del buon americano. È questo genere di impegno, insieme con l'aspirazione a rivitalizzare i canoni della classicità, ciò che impedisce a *Erano tutti miei figli* di essere considerato un polveroso, datato testo sull'America uscita dalla guerra con molti panni sporchi da nascondere. E nella dimensione classica cerca di restituircelo il regista Cesare Lievi che, con lo scenografo Maurizio Balò, divide il dramma in due parti. La prima corrisponde al presente, riproduce cioè un'epoca di cassette indipendenti, fitta di pacato chiacchiericcio e con figurine che sembrano tratte da un film. La seconda è il passato che ritorna. Consiste in un ambiente molto simile a un cimitero di aerei abbattuti. Le carcasse accatastate e inservibili ci ricordano una doppia tragedia, collettiva e individuale. Ci ricordano cioè lo scacco di una nazione che perde per un gesto disonesto una ventina di ragazzi ("erano tutti miei figli", dichiara Kate inutilmente materna), e il collasso degli uomini che di quello scandalo sono, contemporaneamente, artefici e vittime.

**Biglietteria TST telefono 011/5176246. Orari degli spettacoli: lunedì 15 aprile, ore 20.45; martedì 16 aprile, riposo; da mercoledì 17 a sabato 20 aprile, ore 20.45; domenica 21 aprile, ore 15.30.**

***Prezzo dei biglietti: posto unico € 23,24. Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)***



# I FOYERS DEL DAMS

Incontri con protagonisti di spettacoli in scena a Torino

## **ERANO TUTTI MIEI FIGLI**

**di Arthur Miller**

**regia di Cesare Lievi**

**ERT/Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione**

**con Eliseo/Teatro Stabile di Roma**

**e CTB/Teatro Stabile di Brescia**

**in scena al Teatro Alfieri, dal 15 al 21 aprile 2002**

**per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino**

**Incontro con Umberto Orsini, Giulia Lazzarini  
e la Compagnia di "Erano tutti miei figli"**

**Giovedì 18 aprile 2002**

**dalle ore 16 alle ore 18**

**Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio, 20 - Torino**

**Aula 37 – Primo piano**

Documentazione a cura di Federica

Mazzocchi e Lorenzo Carni

Presentazione multimediale a cura di

Barbara Tonello

**INFO TST 011/5169484 – DAMS 011/6703335**



Ufficio Stampa

**TEATRO STABILE TORINO – STAGIONE 2001/2002**  
**Teatro Gobetti, dal 17 al 21 aprile 2002**  
**DER TOTMACHER/Il mostro di Hannover**  
**di Romuald Karmakar e Michael Farin**  
**versione italiana di Luisa Gaggero Righi**  
**con Jurij Ferrini, Massimo Mesciulam, Massimo Rigo**  
**regia di Marco Sciaccaluga**  
**scene e costumi di Guido Fiorato, luci di Piero Niego**  
*Teatro di Genova*

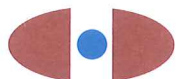
Si comunica che, in occasione dello sciopero generale, il 16 aprile 2002 non andrà in scena, al Teatro Gobetti, lo spettacolo DER TOTMACHER che debutterà invece mercoledì 17 aprile con repliche fino a domenica 21.

Tutti i possessori dei biglietti relativi alla recita del 16 aprile, per la sostituzione dei tagliandi, potranno recarsi:

- alle Biglietterie del TST (di via Roma 49, telefono 011/5176246, e di via Rossini 8, telefono 011/8159132, orario 12/19, lunedì riposo),
- oppure direttamente al botteghino del Teatro Gobetti, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo del giorno prescelto.

*Der Totmacher* ha per sottotitolo *Il mostro di Hannover*. Ricostruisce, sulla base dei resoconti stenografici, il processo che si celebrò a Hannover contro il commerciante Fritz Haarmann, reo confesso di avere ucciso ventisette ragazzi, di averne fatto a pezzi i corpi e di averli dispersi nelle acque del fiume Leine. Spietato e cosciente della propria deviata crudeltà, Haarmann negò tuttavia di essersi cibato delle carni dei cadaveri. Fu provato, invece, che rivendeva ad un amico rigattiere i vestiti delle giovani vittime. Il caso sconvolse la Germania degli anni Venti, squassata dall'inflazione e dalla instabilità politica. Ispirò artisti come Otto Dix e Georg Grosz, scrittori come Alfred Döblin e registi come Fritz Lang, che realizzò il celebre *M - Il mostro di Düsseldorf*, in cui creava una crescente tensione nella caccia all'uomo, ma non mostrava i delitti né, tanto meno, le atrocità. Su questo caso sono tornati il regista Romuald Karmakar e lo sceneggiatore Michael Farin con *Totmacher*, il film presentato alla Mostra di Venezia nel 1997, da cui proviene lo spettacolo diretto da Marco Sciaccaluga per il Teatro di Genova e interpretato da Jurij Ferrini, Massimo Mesciulam e Massimo Rigo. Qui assistiamo ai colloqui tra il mostro e lo psichiatra Ernst Schultze, alla presenza muta dello stenografo. Vediamo prender forma una personalità complessa, che pare intrecciare un'innocenza quasi infantile e una protervia criminale. Haarmann era nato ad Hannover nel 1879. Era l'ultimo di sei figli. A scuola era molto al di sotto della media. Per questo motivo interruppe gli studi, si arruolò nell'esercito e qui manifestò i primi disturbi psichici che vennero etichettati con la formula "pazzia epilettica". Nel 1896 fu punito per la prima volta dalla legge per avere adescato in una cantina due studenti minorenni. Il tribunale gli riconobbe una forma di demenza congenita e lo fece ricoverare in una casa di cura, da dove Haarmann riuscì a fuggire. Andò in Svizzera, poi ritornò a Hannover. Senza casa, vagava da un posto all'altro conservando contatti con l'unico componente della famiglia che riuscisse a sopportare: la sorella Emma. Provò ad arruolarsi nuovamente nell'esercito, ma, continuamente preda di vertigini, fu congedato come soggetto inabile al servizio. Nel 1905 cominciarono per lui i rapporti omosessuali. Ma non furono questi i reati che lo opposero alla giustizia, quanto i furti e gli scassi. Finì in prigione per cinque anni. Nel 1918 riapparve nel grande atrio della stazione di Hannover, che, da quel momento, diventerà il suo territorio d'azione. In quel periodo, nella crisi economica galoppante, non c'era nulla che non si potesse commerciare: valigie, vestiti, carne macellata clandestinamente. Per questa situazione caotica i primi omicidi passarono quasi inosservati. Nel 1923 Haarmann si trasferì in una cameretta di pochi metri quadrati nell'edificio Rote Reihe 4. Qui commise la maggior parte dei suoi omicidi. Prima amoreggiava con le sue vittime, poi, in un impeto di follia amorosa, le mordeva alla gola e le uccideva. Pazzo? Al termine della sua perizia il professor Schultze lo considerò sano di mente. Haarmann fu condannato alla pena capitale il 15 aprile 1925. La sua testa, staccata dalla ghigliottina, si trova tutt'ora a Göttingen, conservata a scopo di ricerca.

**Orari degli spettacoli: da mercoledì 17 a sabato 20 aprile, ore 20.45; domenica 21 aprile, ore 15.30.**  
Prezzo dei biglietti: posto unico € 18,08. Sito internet e biglietteria on line [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DEI CRITICI  
DI TEATRO

*Il Presidente*

## COMUNICATO STAMPA

### OGGETTO: PREMI DELLA CRITICA TEATRALE A TORINO

All'interno di una società dello spettacolo inflazionata da premi che hanno quasi sempre un carattere di tipo "celebrativo", il "Premio della Critica Teatrale" promosso dall'ANCT (Associazione Nazionale dei Critici di Teatro), vuole essere soprattutto un'occasione annuale per segnalare e riflettere sugli eventi più significativi che hanno caratterizzato, a giudizio della Commissione, la vita teatrale nel nostro Paese. Non quindi "medaglie" ed "onori al merito" ai premiati, né l'obbligo di fare riferimento a "generi" o "categorie" specifiche, ma una indicazione proprio di quei momenti, di quelle persone che con la loro arte, passione e lavoro hanno sviluppato la ricerca di nuove forme del teatro sul piano strettamente artistico, ma anche scientifico e drammaturgico, accettando il rischio del nuovo.

Attraverso un'originale indagine che ha interessato l'intera geografia del teatro nazionale, con premiati provenienti da aree teatrali "invisibili", ma straordinariamente interessanti e vitali, veri e propri "avamposti" della nuova scena, si è giunti a proclamare, all'unanimità, i vincitori del "Premio della Critica 2001".

Il premio, che consiste in un'opera originale creata per l'occasione dalla scultrice Patrizia Garavini, è stato assegnato a **Massimo Castri, Gabriele Lavia, Maddalena Crippa, Pia Lanciotti, Fausto Russo Alesi, Ascanio Celestini, Antonio Calbi, Gianni Salvo, Cada Die Teatro, I Virtuosi di San Martino, Marco De Marinis, Claudio Magris.**

La cerimonia di consegna dei Premi avverrà venerdì 12 aprile alle ore 17.30, al Teatro Gobetti di Torino, presso la sede del Teatro Stabile di Torino.

Nel corso della manifestazione verrà presentato il sito dell'Anct [www.criticiditeatro.com](http://www.criticiditeatro.com)

Giuseppe Liotta

## **MOTIVAZIONE PREMI DELLA CRITICA-TORINO APRILE 2002**

### **FAUSTO RUSSO ALESI**

Non ancora trentenne, diplomatosi alla Civica Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi e socio fondatore del gruppo A.T.I.R., Fausto Russo Alesi si sta dimostrando uno dei più duttili e versatili giovani attori della scena italiana. Dalle argute caratterizzazioni ai ruoli più intensamente drammatici dei lavori diretti da Serena Sinigaglia per il gruppo A.T.I.R. ("Romeo e Giulietta", "Come un cammello in una grondaia", "Le baccanti", "Where is the wonderful life?") fino alle prove più recenti e impegnative (Kostja nel "Gabbiano" diretto da Nekrosius e i diversi personaggi di "Natura morta in un fosso" di Paravidino, sempre per la regia della Sinigaglia) Russo Alesi ha saputo unire, in un felice rapporto tra gestualità e vocalità, tensione interiore e levità comica mai disgiunte da una verve ironica e surreale.

### **MADDALENA CRIPPA**

Poco incline al teatro delle apparenze, attrice di forte personalità e di rigore assoluto, dotata di qualità canore e mimiche, che le consentono di spaziare anche nel repertorio del teatro musicale, colto e popolare, Maddalena Crippa occupa ormai un posto di assoluto rilievo nel panorama delle grandi interpreti della scena italiana. Dopo gli esordi nel "Campiello" sotto la guida di Strehler, ed esperienze di lavoro con registi del calibro di Ronconi, Vitez, Castri e Stein, Maddalena Crippa è da alcuni anni legata a un intelligente e proficuo sodalizio professionale con Cristina Pezzoli. Sotto la sua guida è stata infatti, in queste ultime stagioni, splendida e versatile protagonista di due spettacoli che ripercorrono splendori e miserie dell'Italia dal dopoguerra al boom economico, "L'annaspò" di Raffaele Orlando e "Sboom!".

### **CADA DIE TEATRO**

Coniuga un tenace radicamento territoriale con l'esigenza di mantenere vivo il legame con le correnti della ricerca contemporanea. La sua attività è un esempio di come la collocazione periferica, per la situazione geografica e l'attitudine sperimentale, possa diventare un punto qualificante della propria poetica e trasformarsi così in punto di forza. La propria condizione marginale ha scandito i tempi di un lavoro ben inserito nel movimento della ricerca italiana e sensibile alle possibilità di innovazione dei linguaggi, al tempo stesso attento a valorizzare le ricche tradizioni della propria terra e diretto ad identificare i modi di un nuovo teatro popolare.

### **ANTONIO CALBI**

L'azione di Antonio Calbi - critico trasformatosi per vocazione e necessità in ideatore di Festival e Progetti - ha valorizzato una nuova generazione di artisti, ne ha favorito l'incontro con il pubblico e ne ha esplorato le tendenze. L'importanza del suo operato va oltre il merito di aver dato una "vetrina" a un complesso di gruppi che, in quanto dediti alla

ricerca e in quanto giovani, vivevano ai margini dei circuiti teatrali. Dalle prime edizioni di "Teatri 90" alla Maratona di Milano, fino al più recente "Oltre 90" si colgono i segni di un'intensa progettualità critica e operativa, attenta alle novità, sensibile alla trasversalità dei linguaggi e preoccupata di raggiungere pubblici diversi. E' l'indizio di un programma culturale alto che mira a rompere gli schemi di un sistema parcellizzato e spesso incapace di dialogare al suo interno.

## **GIANNI SALVO**

Attore e regista, da oltre trentacinque anni, con il Piccolo Teatro di Catania, del quale è fondatore e guida carismatica, persegue una politica culturale mirata alla diffusione di un prodotto teatrale di grande spessore, dagli alti valori contenutistici e presentato in una veste spettacolare spregiudicata e geniale nella quale la lucida ironia è una componente essenziale, senza assecondare mode e tendenze, ma guardando alle sollecitazioni provenienti da ogni parte d'Europa. Nel sottolineare anche un lavoro didattico e organizzativo sempre più ampio e consolidato, va altresì rilevato come Gianni Salvo abbia creato col suo operare scenico un vero e proprio stile registico e recitativo nel quale ha trasferito una lunga esperienza maturata a fianco di uomini di teatro come Franco Enriquez, Aldo Trionfo, Valeria Moriconi, Tino Buazzelli, e nell'amato mondo del circo.

## **I VIRTUOSI DI SAN MARTINO**

Con la loro ricerca appassionata ed originale, hanno saputo legare in un unico tessuto spettacolare le invenzioni e le espressioni di un raffinato progetto culturale, coniugando i temi della più classica scrittura musicale dell'universo napoletano con una moderna concezione di teatro, dove parola e musica giocano un ruolo di critica ed al tempo stesso di irresistibile divertimento.

## **ASCANIO CELESTINI**

Artista completo del teatro, autore di testi e regista, attore e ricercatore di storie e canti popolari, capace di ascoltare e rielaborare testimonianze e di tradurle meravigliosamente in opere, Ascanio Celestini sa emozionare e commuovere il pubblico lasciando incantati anche gli spettatori più esigenti. Vasto il consenso della critica che apprezza il suo valore di affabulatore, il rigore nella costruzione delle opere, la raffinata, musicale circolarità del raccontare. Eccellente la trilogia sulla narrazione di tradizione orale, tra fiaba, epica contemporanea e frammenti di vita che fanno di verità e magia. Importante la collaborazione con la Corte Ospitale di Rubiera: partecipa allo spettacolo inaugurale *Indizi del tempo*, guida laboratori e produce studi e ricerche. Bellissimi, di limpida intelligenza anche *Saccarina* e *Radio Clandestina*: con una poetica del tutto originale Ascanio Celestini rende il ricordo teatralità, dove anche la tragedia più cupa viene avvolta in una sorta di vasta comprensione.

## **PIA LANCIOTTI**

Presenza discreta della giovane scena italiana, Pia Lanciotti, salernitana, cresciuta alla Scuola del Piccolo di Milano, ha debuttato nel 1992 nel "Progetto Faust" di Strehler. Da allora la sua attività si è sviluppata all'ombra di grandi Maestri del teatro italiano e internazionale. Dallo stesso Strehler, a Stein, da Jerzy Stuhr a Nekrosius, per il quale è stata da ultimo, una tagliente Arkadina nel suo "Gabbiano", Pia Lanciotti ha raggiunto, pur non rinunciando allo studio e all'approfondimento del suo mestiere d'attrice, una maturità artistica che, attraverso un codice espressivo particolare fatto di grazia ed energia scenica, la fa essere presenza viva, forte e raffinata del nostro teatro d'oggi.

## **MARCO DE MARINIS**

Docente al Dams di Bologna, Marco De Marinis è uno degli studiosi di teatro italiani fra i più accreditati e affermati a livello internazionale. I suoi studi sulla "semiotica teatrale", tradotti in varie lingue, restano un punto di riferimento scientifico, fondamentale e persistente, imprescindibile in quel particolare versante della ricerca teorica. Ma la sua passione nei confronti della cultura materiale del teatro lo ha portato ad occuparsi di momenti e figure particolari della storia dello Spettacolo del Novecento, riuscendo mirabilmente a coniugare l'attenzione del filologo classico con lo scatto impulsivo dell'intuizione fertile ed originale. Ne sono brillante testimonianza accademica i volumi *Capire il teatro*, *La danza alla rovescia di Artaud*, *In cerca dell'attore*, *un bilancio del Novecento teatrale*. Da tre anni dirige la rivista "Culture teatrali", polemica e attiva officina di studi sullo spettacolo contemporaneo in cui sembrano confluire le tensioni specifiche e dominanti il lavoro di De Marinis, aperto ad una dialettica costante fra pedagogia, ovvero trasmissione dei saperi, e sperimentazione, come teatro della necessità.

## **GABRIELE LAVIA**

Stupefacenti metamorfosi d'attore hanno caratterizzato le recenti interpretazioni di Gabriele Lavia, dall'Alceste nero, fassbinderiano, del *Misanthropo* di Molière, di cui è anche visionario regista, all'ultimo *Don Giovanni* sempre di Molière di cui ci mostra, con ostentato sgomento, quell'incrinatura spavalidamente novecentesca, quel segno indelebile dell'antieroe che ne fa un personaggio di oggi. Mentre, in *Dopo la prova*, dal testo di Ingmar Bergman, riesce perfettamente a "doppiarsi" attraverso un divertito gioco di ironia manifesta. Le molte lingue della sua recitazione ci parlano di una maturità espressiva inquieta, di una voglia a misurarsi con culture e problematiche non strettamente teatrali, ma che solo nel teatro, attraverso il lavoro dell'attore, possano trovare nuovo interesse e insospettate risoluzioni.

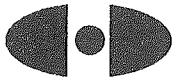


## **CLAUDIO MAGRIS**

Studioso del teatro – decisivo e prezioso il suo saggio su Arthur Schnitzler – traduttore di vari testi teatrali, da Buchner a Kleist, a Ibsen, Claudio Magris nel 1988 pubblica *Stadelman* il suo primo testo teatrale, ricco di quelle qualità drammaturgiche che valgono una precisa poetica: il rapporto nodale e illuminante, a volte tragico, fra scrittura e lingua parlata, quella sottile linea d'ombra che invece di separare tiene insieme, uniti nello stesso banco di prova, l'uomo, le sue vicende quotidiane, e il personaggio, quasi sorpreso del suo stesso destino scenico. Con *Essere già stai*, testo inedito dedicato a "La mano" di Luca Doninelli, rappresentato al Mittelfest 2001, concentra, nel breve spazio drammatico di un monologo, semplici e infinite variazioni sul tema del dolore e della morte in un battito tragico di lancinante ed epifanica bellezza. Nel suo più recente dramma "La mostra" mette in scena frammenti d'esistenza del pittore triestino Vito Timmel, morto in manicomio. La straordinaria composizione del dramma che mette in scena vari personaggi che sembrano appartenere ad un'unica voce, forme altamente classiche e cantate popolari, struggente come il ricordo e visionario come una perfetta allucinazione, rappresenta il momento più alto e avanzato di un'idea di teatro multilinguistica, forte e immediata, che tende, quasi invoca, una necessaria, irrinunciabile rappresentazione.

## **MASSIMO CASTRI**

Uomo di teatro fra i più impegnati, seri e intelligenti della scena teatrale contemporanea, nel corso della sua attività di regista, rigoroso e intellettualmente agguerrito, è riuscito, con i suoi spettacoli, a restituire specificità e valore scientifico al concetto di "rappresentazione". Il suo lavoro di regia critica, irriducibile alle banalità del mestiere e alle consuetudini, porta il segno inconfondibile di una personalità forte ed inquieta che, prima del palcoscenico, si misura dialetticamente con un preciso pensiero teatrale, ma dove diventa poi decisivo il lavoro con gli attori e i suoi abituali collaboratori alle scene e alle luci. Le sue regie pirandelliane, o di Goldoni, così come quelle sui testi della tragedia greca, hanno riportato nel nostro tempo, attraverso la scena, autori divenuti lontani da noi. Nel suo recente *Madame de Sade* di Mishima ha dato nuova spazialità e ritmo scenico ad un testo per molte ragioni a lui distante, evidenziando quella privata investigazione che porta la regia a divenire essa stessa, prima di tutto, esperienza drammaturgica.



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DEI CRITICI  
DI TEATRO

*Il Presidente*

## **PATRIZIA GARAVINI**

Nasce a Forlì nel 1960.

Dopo aver frequentato corsi di formazione ceramica e di perfezionamento della tecnica del graffito rinascimentale presso laboratori di ceramisti professionisti, ha lavorato per anni nell'atelier di Villa Paleotti (BO), sotto la guida dello scultore Nicola Zamboni, docente a Brera.

Nel 1997 ha partecipato alla I Biennale d'Arte Ceramica nel Castello di Spezzano (Fiorano Modenese- MO); nel 1999, ha tenuto una mostra nel Chiostro delle Clarisse presso il Comune di Pieve di Cento (BO) ed ha partecipato alla manifestazione, curata dall'Accademia delle Belle Arti di Bologna, "Dedicato a S. Luca", presso il Comune di San Lazzaro di Savena (BO), e nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano a Bologna. Un suo crocefisso di rame e ceramica si trova nella nuova chiesa del quartiere Cicogna di S. Lazzaro di Savena. Nel 2000 ha partecipato alla mostra, curata dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, "Sepolcro e Grembo", presso l'Oratorio dei Teatini, chiesa dei Ss Bartolomeo e Gaetano, Bologna. Ha tenuto la personale "Magiche forme", presso la Rocca Fregoso di Sant'Agata Feltria (PS), ed ha partecipato alla collettiva "Municipio in Arte" promossa dal Comune di Sala Bolognese (BO). Nel 2000 e nel 2001 ha esposto in Arte Fiera 2000 Bologna (c/o IL NAVILE) ed ha curato allestimenti presso saloni di arredamento. Nel 2001 ha tenuto la personale "Io, albero", a Rocca di Ravaldino (FO). Alcuni suoi lavori sono esposti nella Galleria d'Arte Ceramica "Terre Rare" di Bologna. Nel suo lavoro ricerca la sintesi fra la ceramica ed altri materiali, il rame soprattutto.

Vive e lavora a Sala Bolognese.



**BIG TORINO 2002**  
**BIENNALE INTERNAZIONALE ARTE GIOVANE**  
**TORINO 19 APRILE - 19 MAGGIO**  
**[www.bigtorino.net](http://www.bigtorino.net)**

**Carcere *Le Nuove* (Corso Vittorio Emanuele 127, Torino)**  
**(23 aprile 2002, ore 21.00 anteprima)**  
**24 e 25 aprile 2002**  
**ore 17.00 – 18.30 – 20.00 – 21.30 – 23.00**

Il TEATRO STABILE DI TORINO  
in collaborazione con  
l'Associazione "Nessun uomo è un'isola"  
l'Associazione Culturale L'Isola del Teatro  
e l'Amministrazione Penitenziaria

presenta

### ***Vasta è la prigionia***

di Ola Cavagna  
liberamente da T.B.Jelloun e A. Djébar  
con gli allievi attori della Scuola di Teatro del TST  
a cura di Mauro Avogadro  
allestimento dello spazio di Carmelo Giammello  
luci di Giancarlo Salvatori  
direttore di scena Mauro Gavazzi  
allestimento del TST

Due grandi scrittori, l'uno nato in Marocco e l'altra in Algeria, mettono a nudo la condizione di uomini che riescono a sublimare la miseria e la disperazione attraverso il racconto. Costretti a scegliere, là dove la scelta è impossibile, i protagonisti di "*Il libro del buio*" e di "*Vasta è la prigionia*" mostrano tutto il coraggio di sfidare e sconfiggere quelle "forze" che strappano alle persone il diritto di "vivere". Al di là dello spazio delle guerre, dei conflitti sociali, etnici e religiosi, al di là delle violenze di ogni genere c'è forse un territorio privato e segreto in cui gli uomini possono trovare la loro libertà: un percorso interiore che intrecciando l'ascesi mistica con la fantasia, può "sanare il conflitto senza spargere sangue, sublimare la guerra attraverso lo strumento della parola".